

Start up. Il convegno di Confindustria «L'occupazione può venire dalle nuove imprese»

Nicoletta Picchio
ROMA

Consentono di creare maggiori posti di lavoro, sono la prova di una vitalità dell'economia. Bene quindi gli strumenti messi in campo dal governo per sostenere le start-up innovative. «L'occupazione può venire dalle nuove imprese, crediamo negli strumenti messi in piedi. Confindustria sta cercando di dare un supporto affinché le misure vengano adottate da chi fa impresa», ha detto il direttore generale della confederazione, Marcella Panucci. I dati sono incoraggianti: al 14 luglio le start-up, secondo i dati del ministero dello Sviluppo, erano 2.315, e il ritmo di crescita è di 30-40 alla settimana, per un totale di 9mila addetti e 500 milioni di fatturato. «Si è creata una grande azienda», ha detto Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico. La maggior parte si concentra tra Torino, la Lombardia, l'Emilia Romagna e Roma, «lungo l'asse dell'alta velocità ferroviaria. Ma la spinta imprenditoriale in Italia va rivitalizzata», ha aggiunto.

Ecco perchè, ha sottolineato Andrea Bolla, presidente del Comitato tecnico per il fisco, concludendo i lavori, occorre una continua manutenzione normativa, «una volontà emersa, che accogliamo con soddisfazione». E sarebbe opportuno estendere alcuni benefici fiscali anche alle pmi: poter iscrivere a bilancio le spese in ricerca e sviluppo capitalizzabili fruendo della possibilità di applicare un'aliquota di ammortamento variabile e non costante innalzabile fino al 100% nell'esercizio.

«Ciò permetterebbe a tutte le imprese, start-up e non, di rincorrere più agevolmente l'innovazione», ha continuato Bolla. Sarebbero necessari, ha aggiunto, anche miglioramenti per il credito di imposta per investimenti in beni strumentali, inoltre per assicurare alle imprese la possibilità di accedere concretamente a strumenti alternativi ai prestiti bancari è necessario abrogare la norma sull'indeducibilità parziale degli interessi passivi per le obbligazioni delle società non quotate.

Non solo start-up innovative: «Bisognerebbe riportare l'atten-

IL QUADRO

Sono 2.315 le nuove realtà iscritte nel registro delle imprese dal gennaio 2013: impiegano 9mila addetti e fatturano quasi 500 milioni

zione su tutte le start-up, soprattutto quelle che potrebbero rilanciare il made in Italy», ha detto Marco Gay, presidente dei Giovani di Confindustria. «Nel movimento dei Giovani siamo 13mila. Se ciascuno contribuisse alla creazione anche solo di una start-up in poco tempo avremmo migliaia di nuove imprese». Le misure varate rendono più semplice fare impresa, ma serve un «ecosistema che permetta loro di tenere sul mercato. I dati relativi all'andamento 2009-2013 parlano di una nascita di un milione 800mila imprese di cui 360mila non hanno retto ai primi anni di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

